



Associazione San Bernardino 347/1265587 <i>L'Associazione collabora col Rifugio Matildico e opera per la tutela e la salvaguardia della flora e fauna selvatica</i>	N. 2 Gennaio-Febbraio 2015 SAN POLO D'ENZA (RE)	Rifugio Matildico 339/4053723 <i>Il Rifugio Matildico è il Centro Recupero Animali Selvatici (Cras) autorizzato per Reggio Emilia e Provincia</i>
---	--	---

.... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO

Come aiutare i ricci in natura



Normalmente in questo periodo i ricci sono in letargo, ma si possono svegliare per cercare qualcosa da mangiare. Ecco come si possono aiutare nel periodo invernale (e non solo) lasciando a disposizione del cibo. Attenzione precisiamo che i ricci per superare l'inverno devono pesare più di 500 gr, se fossero più piccoli vanno presi e portati al Rifugio Matildico dove potranno trascorrere l'inverno.

Cosa mangia un riccio?

CARNE = I ricci mangiano volentieri **carne in scatola per gatti e cani**. E' importante variare il gusto e la marca, perché in tal modo riescono ad assumere tutti i principi nutritivi.

Crocchette per i gatti importanti per mantenere una buona dentatura.

Evitare umido e secco al gusto di pesce (alimento che non troverebbe in natura), o meglio fare in modo che non diventi il gusto principale. Si può dare occasionalmente visto che è un alimento che gradisce e non gli fa male.

FRUTTA = Lasciare nel piattino, oltre che la carne sotto forma di umido e secco, anche qualche fetta di: mela, caco, uva (senza semi), pera, banana ...

SI	NO
Frutta (tranne mandorle e nocciole)	Latte vaccino, latte per bambini, latte per gattini e derivati del latte in generale
Verdura	Salumi e insaccati vari
Crocchette e carne in scatola per gatti	Mandorle, nocciole e frutta esotica
	Carne cruda (almeno scottarla)
	Alcool e bibite varie
	Farinacei (dolci, pane, pasta, riso, patate che i ricci non digeriscono bene)
	Cibi speziati o piccanti

LASCIARE SEMPRE ACQUA A DISPOSIZIONE
NON DARE MAI ALIMENTI O BEVANDE FREDDI DI FRIGORIFERO



AIUTALO CON UN RIPARO

Si possono posizionare nei giardini, in zone tranquille, delle piccole cucce artigianali, create con le scatole di legno.

E' necessario tagliare un'apertura quadrata di 10 cm x 10 cm, coprire la struttura con un telo di nylon e una pietra per renderla impermeabile e inserire all'interno del fieno e della paglia.

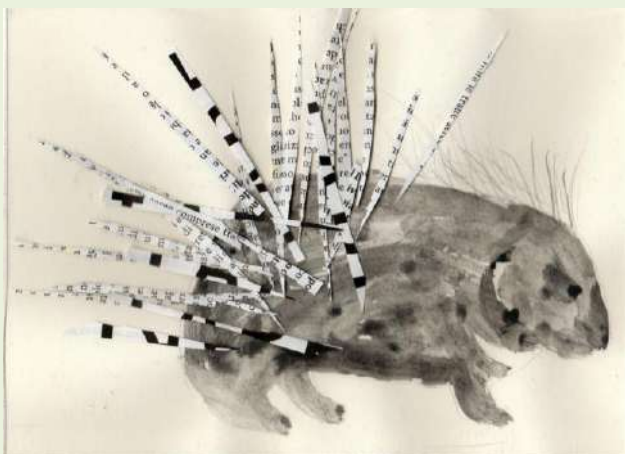
In questo modo si fornirà la possibilità di avere un nido per l'inverno!

I ricci sono protetti dalla legge.

Essi non ci appartengono, anche se sono nel nostro giardino!!!

... NOTIZIE DAL RIFUGIO ...

Gli Istrici e la neve



Gli istrici sono grandi ed un po' goffi roditori dotati di lunghi aculei neri e bianchi nella parte dorsale che usano come avvertimento e difesa quando si sentono in difficoltà.

Per quanto siano diventati molto comuni nei nostri territori, non sono animali originari di queste terre, ma si sono diffusi da noi negli ultimi trent'anni, quando, a causa del riscaldamento climatico hanno iniziato a risalire l'Italia arrivando fino alle Alpi.

Sono perciò abituati a sopportare i nostri inverni? Purtroppo no... Infatti, gli istrici, abituati a climi più secchi e caldi, quando nevica perdono l'orientamento e non riescono più a trovare riparo né cibo.

Sfortunatamente non sono ancora abbastanza adattati al clima delle nostre terre e questo provoca loro diverse difficoltà, ma nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa per aiutarli. Quando ne avvistiamo uno in evidente difficoltà possiamo dargli subito da mangiare qualcosa (frutta, carote, patate..) e velocemente chiamare il Rifugio Matildico per avere consigli e per fare recuperare l'animale. Il tuo aiuto è molto importante!!

Piccoli ospiti dei nostri tetti

Tra i diversi animalletti che abitano nei nostri tetti, uno dei più simpatici è il ghio, un piccolo roditore grigio col ventre bianco che si nutre di nocciole, castagne, ghiande, noci ma anche insetti, uova e, a volte, piccoli uccellini appena nati. La loro "simpatia" diminuisce, però, quando decidono di abitare nei nostri sottotetti.

Questi roditori costruiscono un nido di rametti, foglie, erba e muschi simili a quelli degli uccelli, ma hanno anche il vizio di grattare e rosicchiare i rivestimenti di copertura che proteggono i tetti arrivando a provocare infiltrazioni.

È MOLTO importante ricordare che i ghiri sono animali selvatici e pertanto, protetti dalla legge. Per allontanarli perciò, bisogna adoperare soluzioni che non siano dannose per l'animale.

Come fare? Possiamo innanzitutto eliminare la copertura di alberi sopra i tetti: la caduta di foglie o frutta direttamente

sul tetto fornisce cibo e riparo ai ghiri che non devono nemmeno scendere per cercarsi nutrimento e riparo. Possiamo poi sistemare degli imbuto di plastica sui fili che arrivano al tetto eliminando le vie di accesso che gli animali utilizzano più comunemente.

È molto utile inoltre costruire delle casette di legno simili a quelle per uccellini, rivestite internamente con panni, paglia o giornali, cosicché i ghiri possano trovare un rifugio ancor più accogliente del sottotetto.

Come ultima soluzione, se le precedenti non sono sufficienti, possiamo utilizzare trappole apposite (non quelle comuni per topi e ratti) che chiudendosi alle estremità bloccano l'animale all'interno. È estremamente importante in questo caso, fornire nella trappola nutrimento (arachidi, cereali, frutta essiccata, noci) ed acqua per non far soffrire l'animale e soprattutto evitare l'ipotermia del ghirò controllando spesso che non siano stati catturati, mettendo panni all'interno della trappola ed eventualmente mettendo una bottiglietta di acqua calda (NON bollente, che altrimenti si scotta) rivestita da uno strofinaccio in modo che vi si avvicini rimanendo al caldo.

E quando rimane intrappolato? Dopo essere sicuri di avergli fornito cibo, acqua e calore bisogna subito chiamare il centro per avere consigli più puntuali e sapere come comportarsi.



Spesso arrivano al Rifugio animali in condizioni disperate.

Ogni selvatico richiede cure e accorgimenti particolari, fondamentali per la loro sopravvivenza, il fai da te spesso è letale!!!

Ricordiamo che se trovate un animale selvatico è fondamentale contattare subito il Rifugio o l'Associazione che vi potranno dare consigli su come accudirlo prima di consegnarlo (anche solo poche ore di attesa sono basilari per la sua sopravvivenza!)



... I FORNELLI DI GEORGE !!! ...



La pappa del ghirò

Ora è in letargo ma deve avere sempre cibo a disposizione.

- Cereali da colazione
- Pane secco
- Mix per roditori
- Frutta e verdura fresche (cambiare spesso appena diventa brutta)
- Noci già schiacciate
- Frutta disidratata
- Arachidi
- Acqua sempre fresca



La pappa dello scoiattolo

Lo scoiattolo **non va in letargo** e deve avere sempre cibo a disposizione:

- Cereali da colazione
- Pane secco da rosicchiare
- Mix per roditori
- Frutta fresca o disidratata
- Verdura fresca (gli piace molto la pannocchia di mais e la carota)
- Castagne
- Noci intere (riesce ad aprirle da solo e servono per limarsi i denti)
- Arachidi
- Acqua sempre fresca

... LA FAVOLA ...



C'era una volta in un paese lontano l'amicizia tra un lupo e una fata. Il lupo si chiama Lucky in quanto era stato salvato da un brutto incantesimo di uno stregone di nome Stregus pietrificato dalla fata Talula, ora sua amica per la vita.

Talula in una bella mattina di primavera disse al suo amico Lucky:

"Lucky, andiamo a fare una passeggiata?" E Lucky rispose: "Warwawawar"

Talula perplessa dalla risposta di Lucky pensò tra se e se... (se potesse parlare ☺ sarei la ragazza più felice del regno !!!) Così s'incamminarono nel bosco giocando e divertendosi come non mai!!! Talula doveva fare anche delle compere così ritornò nel bosco da sola ed entrò nel negozio di Pan Fatato, un folletto tutto fare del regno delle fate. Comprò un pizzico di divertimento, un pizzico di pace e un etto di polvere di stelle. A un certo punto vide un libro intitolato "Lupus Parlantus" e incuriosita lo comprò. Tornata a casa Talula si mise a leggere tutto d'un fiato il libro assieme a Lucky e concentrata come non mai disse a voce alta e sicura: "Lupus parlantus, binignus, malignus, parla con me per tutta la vita!!!" ... e....



Lucky disse: "Talula? Ci sei? Quello è un libro d'incantesimi! E se tu non lo sai sei una fata!!!"

Talula rispose: "Io... so... so... so... sono una fa... fa... fa... fata? In grado di fare incantesimi?" Lucky annuì e Talula sbalordita aggiunse: "E vuoi dire che ora parli perché sono stata io a darti la parola con questo incantesimo? E tu... e tu... e tu da quando lo sapevi che ero una fata?"

Lucky felicissimo le rispose: "Sì... io lo sapevo sin dal primo momento che ti ho vista che eri una fata, mi hai salvato tu dal maleficio che mi stava facendo lo stregone Stregus e lo hai trasformato in pietra. Tu, Talula sei la fata degli animali del bosco."

**il Fatto
Quotidiano**

EDIZIONE
STRAORDINARIA

"TALULA, UNA FATA DEL BOSCO, DA' LA PAROLA A LUCKY, IL SUO LUPO"

Sembrerebbe tutto bello, ma ci sono anche dei pericoli attorno a questo bel incantesimo ... la lince Vicky, una bella bestiolina tutta vanitosa, gelosa e... arraffa poteri!!! Così che cercò di battere Talula, ma con esiti negativi... non si

ricordava dalla sua gelosia che Talula, essendo la fata degli animali, non poteva far nulla contro di lei!!!



“LA LINCE VICKY GELOSA DI TALULA, CERCA DI IMPOSSESSARSI DEI POTERI DEL MAGO MEO
PER RIUSCIRE A BATTERLA CON LA POTENZA DEI POTERI ARRAFFATI...
MA... OPERAZIONE FALLITA !!!”

Passarono giorni, notti tutte in tranquillità, ma in una notte fonda di luna piena, Talula dormiva come una bambina facendo sogni d’orati e Lucky rimase fuori nel giardino profumato dai fiori di calendula, iris, glicini, mugheretti, caprifogli e in lui sentiva che qualcosa di diverso lo stava trasalendo. Guardò nel cielo la meravigliosa luna e...
“Auuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuu”

Vicky che era ancora nelle vicinanze sentì l'ululato di Lucky alla luna e come al suo solito s'ingelosì e pensò: (è un lupo così bravo a ululare che quasi quasi cerco d'impossessarmi del suo ululato alla luna).

Così con l'inganno Vicky attirò Lucky in un cespuglio, ma nel momento più eccitante (naturalmente per Vicky) arrivò Talula svegliata dai rumori insoliti dei cespugli e... operazione fallita!!! Vicky con la sua gelosia rabbiosa si sciolse così che, mai più nessuno la rivide.

E Lucky con la sua amica per la pelle Talula?

Lucky diventò famoso e da quel momento in poi, ogni notte di luna piena ulula assieme a tutti i lupi del bosco in un concerto meraviglioso e continuò a far compagnia per l'eternità alla fata degli animali Talula, che diventò una buona amica di tutti gli animali, specialmente dei lupi...

(Alessia 11 anni)

... L'ANGOLO DEL SAGGIO ...



Non giudico le persone solitamente,
ma sto ad osservare attentamente
come trattano gli animali,
ciò dice molto su come sono.

Stephen Littleword



... PROGETTI ...

GUARDIANI DELLA TERRA

Progetto per le Scuole

Il progetto è partito con la **Scuola Materna ANSELPERGA di Campagnola**, ma vorremmo estenderlo anche alle Scuole Elementari e Materne.

E' un progetto prevalentemente sul riccio, che è l'animaletto forse più visto, ma con l'obiettivo di estendere le informazioni a tutti i selvatici, con la visita a scuola dei nostri volontari che faranno vedere filmati preparati apposta in Power Point.

Per prima cosa, dal momento che parte il progetto, la scuola potrà allestire uno spazio per la raccolta del materiale che occorre al rifugio.

Nel progetto verranno toccati i seguenti temi:

- **COME AIUTARE I RICCI IN NATURA** (cosa fare per essergli di aiuto e cosa da evitare per non fargli del male)
- **QUANDO AIUTARLI** (non tutti i ricci che si vedono vanno presi)
- **RICONOSCERE SE E' UN ORFANO** (non sempre i cuccioli trovati soli sono stati abbandonati)
- **PRIMO SOCCORSO** (cose di primaria utilità da sapere per la sopravvivenza del piccolo)
- **COSA MANGIA IL RICCIO**

Il progetto verrà sviluppato, su nostre indicazioni, prevalentemente dalle maestre e i volontari del centro faranno visita due volte nell'arco dell'anno. La prima per stimolarli e fargli vedere gli altri animali che vengono soccorsi, parlare del centro e di cosa facciamo, rispondere a tutte le loro domande. La seconda per premiarli del lavoro fatto e tenerli informati su cosa siamo riusciti a fare col loro prezioso aiuto!

Il progetto per le scuole (Materne, Elementari e Medie) potrà essere concordato con gli insegnanti e "fatto su misura" all'età scolare degli alunni. Il progetto è gratuito

Se siete interessati contattateci.



... IL CALENDARIO DI SPINETTA ...

Ciao a tutti, sono **Spinetta** e con il mio calendario vi dò informazioni e consigli utili per aiutare gli animali selvatici in ogni stagione dell'anno! In questo numero, visto che siamo ancora in inverno, riporto qualche utile notizia che avevo già scritto a Novembre ...

Il nostro letargo non è profondo e continuo quanto quello di altri animali: noi ricci periodicamente ci svegliamo e andiamo in cerca di cibo, che però in questa stagione è difficile da trovare, ecco perché è bene che prendi nota dei "Consigli del Capobranco ... " di questo numero.

L'inverno è difficile anche per gli uccellini, ecco cosa puoi fare per dargli una mano.

Molti di loro non migrano e devono affrontare l'inverno qui: sono merli, cince, passeri, pettirossi, capinere, cardellini, picchi, fringuelli, verdoni... Per loro sarà un grande aiuto trovare mangiatoie collocate al di fuori della portata dei gatti e sempre rifornite con piccole quantità di cibo. Se fai un mix di briciole dolci, semi vari, frutta fresca e secca, pezzetti di grasso e carne non salati, li accontenterai tutti: ogni uccellino saprà scegliere il cibo più adatto a lui. Ricorda di evitare tutti i cibi salati o piccanti e anche il pane, perché gli fanno male!

Lasciando per terra noci e nocciole col guscio aiuterai invece gli scoiattoli, che sono praticamente gli unici animali in grado di sgusciarle e nutrirsi.

Infine non dovrà mai mancare una ciotola piena di acqua tiepida, che sarà preziosissima per tutti gli animali.

... QUALCOSA DI CONCRETO ...

Mercatino di Natale ***13/12/2014***

Il giorno di Santa Lucia presso il Comune di San Polo d'Enza, un gruppo di volontari ha allestito un banchetto per la vendita di oggetti a tema natalizio realizzati da numerosi volontari per poter ricavare un po' di soldi da destinare ai nostri ospiti.

Nonostante la giornata molto, molto fredda, concludiamo la giornata soddisfatti!! Grazie a tutti ...
Qualche scatto della giornata ...

.... Allestimento banchetto....



.... Un particolare ...



..... Aspettando i clienti



.... Qualcuno di noi



Sulle tracce del Leopardo delle Nevi ...

Arrivare dal cielo alla capitale del Ladakh, divisione dello stato federato indiano di Jammu e Kashmir è qualcosa che ti tiene incollato al finestrino.

Quest'altopiano a 3500m slm, nella catena montuosa del Karakorum, si divide tra montagne sabbiose arrotondate e picchi frastagliati alcuni dei quali passano i 6000 metri di quota; in mezzo una striscia verde, in pieno contrasto con ciò che c'è intorno al centro della striscia, scorre il fiume Indo, che nasce ai piedi del M. Kailash montagna sacra, e fluisce nel Gange.

L'obiettivo del viaggio è risalire la Valle del fiume Markha (affluente dello Zaskar e dell'Indo a sua volta),



raggiungere il passo Kongmarula a 5150 m per poi giungere alla base camp dello Stok Kangri 6153m e qui, se tutto sarà al suo posto, salire la Cima (10 giorni di trek).

Siamo nella terra degli alti pascoli, terreni ostili, dove solo poche creature possono sentirsi a loro agio, noi uomini possiamo solo ammirare questi luoghi con un veloce passaggio per tornare presto alla società di confort e agi dei quali non possiamo più farne a meno.

E così ci si trova a camminare lentamente con la testa insù a fissare ogni cresta, ogni roccia con il grande desiderio segreto di avvistare lui, il vero padrone di casa di queste alte terre: il Leopardo delle Nevi (questo è anche il sogno nascosto del viaggio ;))....

Insieme con noi i veri eroi di questo trek: cinque cavallini da soma e un asinello che per un po' di avena e qualche sterpaglia strappata all'arido terreno trasportano pesanti carichi di tutto ciò che occorre a noi...

Già dopo pochi giorni di cammino lungo il fiume Markha fanno capolino tra le rocce tre begli esemplari di **Bharal**, la famosa Blue Shepp regalandoci alle luci del primo mattino uno scenario di reale bellezza.

Il trek prosegue giorno dopo giorno in paesaggi mozzafiato sempre rallegrato dall'allegra presenza che i cavallini offrono. La quota si alza, il fiato si fa corto ma tutto è ben ripagato.

Una sera a un campo tendato incuriositi dal nostro movimentato affaccendato per allestire il campo, un'allegria famigliola di **marmotta lunga coda** ci guarda incuriosita.

Il giorno successivo siamo alla base del passo Kongmarula. Qui un villaggio di pastori (in pratica due capanne con ovili...) è l'unico segno di presenza umana. Al tramonto le pecore e le capre rientrano dal pascolo circondando le tende del campo in una chiassosa allegria.

Divertente è anche osservare il lento ma inesorabile passo degli **yak** al pascolo, il bovino per eccellenza a queste latitudini.

Scavalcare il passo a 5150 metri è solo un altro pezzo di gioia da aggiungere al viaggio.



Bharal = Capra blu



Marmotta coda lunga



E' la volta di raggiungere il base camp dello Stok Kangri con tre giorni di cammino e altre due notti sotto le stelle. Durante il giorno numerosi gli avvistamenti di **Blue Shepp Ural Tibetan Argali** alzando gli occhi al cielo si riesce pure a scorgere un fiero volteggiare di un' **Aquila dorata** rapace principe qui.

Ma del leopardo delle nevi chiaramente neanche l'ombra...

Arriva così il momento di presentarsi al cospetto dello Stok Kangri la cima più alta della zona.

Grazie al buon acclimatemento fatto fin lì la salita avviene senza problemi: sveglia a mezzanotte e alle luci di una splendida luna superiamo i 1000 metri che ci separano dalla cima. Un piede davanti all'altro pochi passi, sosta, e tanti respiri: i 6000 metri di quota si fanno comunque sentire!

E' l'alba quando non c'è più nulla da salire e tutto è sotto, l'affanno si trasforma in gioia e soddisfazione è voglia di fissare ogni particolare indelebilmente nella mente. Qualche foto

Poi arriva l'ora di scendere: 3000 metri e un'intensa giornata di cammino per ricongiungerci al mondo civile. Così tra gioia ed emozioni, discendiamo a valle godendoci ancora questi spettacolari scorci di natura selvaggia.

Nei giorni successivi ci si può rilassare e riposare con un piacevole Rafting scendendo le rapide del fiume Zanskar...

Tanti gli animali visti e i paesaggi che hanno reso speciale questo viaggio, ma purtroppo il nostro sognato Leopardo delle Nevi non ha voluto mostrarsi, ma a me piace pensare che lui fosse sulle creste più alte, che ci osservava sorridendo del nostro semplice essere umani ...

... Gli animali dell'Asia Centrale



Tibetan Argali (*Ovis ammon*), noto anche come pecora selvatica asiatica, è la più grande tra le cinque specie di pecore selvatiche. I maschi delle sottospecie settentrionali possono raggiungere 135 cm di altezza al garrese e pesare fino a 216 kg. L'argali presenta corna più lunghe e più pesanti di qualsiasi altra specie di pecora selvatica. L'areale dell'argali si estende su varie catene montuose dell'Asia centrale, dai monti Altai, tra Siberia meridionale e Mongolia, fino a Nepal e Pamir, attraverso Tibet e Tien Shan.

Urial (*Ovis orientalis vignei*), è una sottospecie del pecora selvaggia *Ovis orientalis* (**Muflone**). Caratteristiche notevoli sono le corna riccio per il maschio, ma le femmine hanno corna piatte ed il pelo lungo rosso-marrone che sfuma durante l'inverno; i maschi sono caratterizzati da un collare nero che va dal collo al torace e grandi corna. Si trova nella parte occidentale dell'Asia centrale. I due gruppi sono stati spesso considerati specie separate. Il muflone si trova nel centro-occidentale dell'Asia da nord-est dell'Iran e occidentale del Kazakistan al Pakistan e Ladakh regioni del Nord dell'India. Il suo habitat è costituito da erbosi pendii sottostanti la vegetazione arborea. Urial si nutrono principalmente di erba, ma sono in grado di mangiare le foglie di alberi e cespugli, se necessario.

La marmotta lunga coda o **marmotta dorata** (*Marmota caudata*) è una specie di marmotta nella famiglia Sciuridae. Trovato in regioni montuose in Afghanistan, Kirgizstan, Pakistan, Tajikistan, l'India e la Cina, la sua estensione altimetrica va da 3.200 a 4.850 metri sul livello del mare. Il suo tipico habitat sono le praterie e pascoli alpini, spesso tra le rocce dove crescono ginepri nani. La marmotta-coda lunga è un grande, robusto roditore e pesa fino a 9 kg. Gli occhi sono vicino alla parte superiore della testa piuttosto appiattita, le orecchie sono piccole e il collo è breve. Gli arti anteriori sono più lunghe delle zampe posteriori e la coda è più lunga che in altre specie di marmotta.

Il bharal (*Pseudois nayaur*) "Le pecore blu" è un caprino della famiglia dei Bovide che nell'Asia centrale, ha un areale esteso dall'Himalaya e dal Kashmir alla Mongolia e alla Cina orientale. Il bharal è un importante alimento del leopardo delle nevi. E' di medie dimensioni: da 115 a 165 cm di lunghezza (corpo e testa) con una coda di 10 a 20 cm. Alti al garrese 69-91 cm. La massa corporea può variare da 35 a 75 kg. I maschi sono leggermente più grandi delle femmine. Il corto cappotto è grigio ardesia di colore, a volte con riflessi bluastri. Le parti inferiori e le parti posteriori delle gambe sono di colore bianco, mentre il petto e parti anteriori delle gambe sono nere. Le orecchie sono piccole, e il ponte del naso è scuro. Le corna sono presenti in entrambi i sessi, e sono increspate sulla superficie superiore. Nei maschi, crescono verso l'alto e possono raggiungere una lunghezza di 80 cm. Nelle femmine, le corna sono molto più brevi e più dritte, crescono fino a 20 cm di lunghezza.



Il leopardo delle nevi (*Panthera uncia*) è un felide del genere Panthera originario delle catene montuose dell'Asia centrale. Il leopardo delle nevi vive nelle zone montuose elevate e in quella dei prati alpini terreni rocciosi asiatici, al disopra del limite degli alberi. Il suo dominio è compreso tra i 3350 e i 6700 m di altitudine. In inverno scende nelle foreste, a circa 1200-2000 m. Predilige i terreni impervi e può spostarsi anche in zone dove la neve è profonda fino a 85 cm, sebbene preferisca utilizzare sentieri esistenti tracciati da altri animali. Nella lista delle specie minacciate viene classificato tra le specie in pericolo. I leopardi delle nevi sono più piccoli degli altri grandi felini, ma, come

in questi, le dimensioni variano molto da un esemplare all'altro; generalmente pesano 27-55 kg, ma maschi eccezionalmente sviluppati possono raggiungere i 75 kg e, al contrario, femmine particolarmente piccole possono pesare meno di 25 kg. Il corpo misura 75-130 cm di lunghezza, ai quali si aggiungono altri 80-100 cm di coda. L'altezza alla spalla è di circa 60 cm. I leopardi delle nevi hanno una pelliccia lunga e folta, con colorazione di base variabile dal grigio-fumo al marroncino-giallastro e regioni inferiori biancastre. Il corpo è ricoperto da rosette aperte di colore grigio scuro o nero, con macchie più piccole dello stesso colore sulla testa e macchie più grandi su zampe e coda. Diversamente dagli altri felini, hanno gli occhi di colore verde chiaro o grigio.

I leopardi delle nevi sono carnivori e cacciano attivamente le loro prede, ma, come molti felini, sono predatori opportunisti che mangiano ogni genere di carne riescano a trovare, comprese carogne e animali domestici. Riescono ad abbattere animali tre o quattro volte più grandi di loro, ma generalmente catturano prede molto più piccole, come lepri e uccelli. Diversamente da altri felini, i leopardi delle nevi consumano anche significative quantità di sostanze vegetali, come erba e ramoscelli.

Generalmente vivono 15-18 anni, sebbene in cattività possano raggiungere i 21 anni.

L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è un uccello appartenente alla famiglia Accipitridae, presente in Eurasia, Nordamerica e Nordafrica. L'aquila reale ha una lunghezza di 74-87 cm; la coda misura dai 26 ai 33 cm, con un'apertura alare di 200-240 cm.

Il suo peso varia dai 2,9 kg, ai 6,6 kg; la femmina è del 20% circa più grande del maschio. La livrea dell'adulto è bruna con spalle e nuca dorate (da cui il nome inglese "Golden Eagle", Aquila dorata).

I principali fattori che colpiscono questa specie sono: il disboscamento, il bracconaggio e la cattura dei nidiacei.

Le sue parti superiori sono di color bruno castano, con penne e piume copritrici più pallide, le parti inferiori sono di color castano scuro, la testa invece è di color castano dorato. A questa caratteristica si riferisce il secondo nome "chrysaetos", che in greco vuol dire "aquila d'oro".

Il colorito varia a seconda dell'età e l'abito adulto viene completato a 5 anni di vita. Il giovane appena involato possiede un piumaggio bruno nerastro con evidenti macchie bianche a semiluna al centro delle ali e coda bianca bordata di nero. Il pulcino è ricoperto da un fitto piumino biancastro.

L'Aquila reale è uno dei più potenti uccelli rapaci del mondo; la robusta struttura le consente di attaccare con successo prede spesso più pesanti di lei e nonostante la mole imponente possiede un volo assai agile.

Il piede ha le caratteristiche tipiche dei rapaci che si nutrono di mammiferi, con dita brevi e grandi artigli in grado di ferire le prede.

Il forte becco le consente non solo di uccidere animali di taglia medio-piccola, ma anche di aprire carcasse di grandi animali già morti. Di solito cacciano in due: un'aquila vola bassa per mettere paura alla preda e l'altra dall'alto cerca di catturarla.

L'aquila si alimenta di mammiferi ed uccelli, a seconda delle zone. In certe zone anche di rettili. Tra i mammiferi preferisce i roditori, lepri, marmotte, conigli selvatici e scoiattoli.

Lo yak (*Bos grunniens* detto anche **bue tibetano**, è un mammifero artiodattilo appartenente alla famiglia Bovidae.

Mentre gli esemplari addomesticati si trovano in una zona molto più ampia dell'Asia centrale, l'areale degli esemplari selvatici è limitato all'altopiano tibetano.

L'habitat dello yak può variare, ma è composto soprattutto da tre aree con vegetazione diversa: pascoli alpini, steppa alpina e steppa desertica. Ognuno di questi ecosistemi garantisce agli yak grandi aree ricche di prati, ma differiscono per il tipo di graminacee e di piccoli arbusti che vi crescono, per la quantità di vegetazione disponibile, per la temperatura media e per le precipitazioni annue.

Il loro habitat può variare anche in funzione delle stagioni; nei periodi freddi in cui scarseggia il cibo, alcuni branchi compiono anche grandi migrazioni alla ricerca di erba, di muschi e di licheni. Tuttavia, gli yak non prediligono il clima caldo, preferendo invece le temperature più fredde degli altipiani, zone nelle quali fanno ritorno non appena le temperature salgono. La varietà domestica (*Bos grunniens grunniens*), di dimensioni leggermente inferiori, è utilizzata come animale da soma e fornisce cuoio, carne, latte e lana. I suoi escrementi, seccati al sole in forma di mattonella, costituiscono un importante combustibile in alcune zone aride e quasi prive di vegetazione arborea.



... **Ora attenzione**
Qualche notizia
suoi nostri amici umani ...



... CHI SIAMO ...

La nostra storia

L'Associazione San Bernardino è una Onlus che ha sede a San Polo d'Enza (Reggio Emilia). E' nata nel 2012 da alcuni soci fondatori e da diverso tempo realizza attività sul territorio.

L'Associazione si occupa del rispetto per l'ambiente e della tutela e salvaguardia della fauna selvatica, infatti il suo scopo è offrire un filo di speranza a tutti gli animali che sono in difficoltà. Negli ultimi anni è particolarmente impegnata nella collaborazione con il CRAS Rifugio Matildico di San Polo d'Enza che soccorre, cura e riabilita la fauna selvatica autoctona ritrovata ferita o bisognosa con lo scopo di reintrodurla in natura.

Il Rifugio è situato sulle colline di San Polo in una vasta area recintata, ed è l'unico in tutta la Provincia di Reggio Emilia. Ogni anno accoglie e libera centinaia di animali che vengono assistiti e nutriti con l'aiuto dei volontari dell'Associazione. Al loro arrivo gli animali sono bisognosi di cure e attenzioni e in questo ambiente quieto e sicuro, senza nessuna forma di stress, gli animali possono tornare al loro comportamento naturale e istintivo.

Per maggiori informazioni consultare il sito: www.rifugiomatildico.it

COME COLLABORIAMO:

- Allattamento e svezzamento dei piccoli in difficoltà o orfani
- Assistenza sanitaria agli animali feriti secondo i Protocolli Veterinari
- Preparazione e distribuzione dei pasti agli ospiti del rifugio
- Liberazioni in natura

La nostra missione

Offrire un filo di speranza ad animali in difficoltà.

Alleviare le sofferenze di animali bisognosi di cure e attenzione.

Conservare e proteggere le specie nel loro habitat naturale.

Organizzare e collaborare a progetti educativi per bambini e ragazzi in età scolare.

Promuovere un'efficiente rete di comunicazione con autorità e pubblico per raggiungere e salvare tempestivamente gli animali in difficoltà e in pericolo.

Accrescere la sensibilità verso i problemi degli animali selvatici.

Sviluppare e ampliare il Rifugio Matildico.

Lo Staff

Lo staff dell'Associazione è costituito da un gruppo di persone che si sono trovate unite dall'amore per gli animali e dal credere fermamente nella nostra missione.

Il gruppo è costituito da medici veterinari con diverse specializzazioni, ma anche (e soprattutto) appassionati amanti degli animali, che con impegno e serietà prestano la loro opera di volontariato. L'associazione è sempre alla ricerca di nuovi amici, sostenitori e volontari pronti ad aiutare.

Gli animali

Gli ospiti del Rifugio sono animali selvatici che devono tornare alla vita naturale dopo un certo periodo di degenza, quindi non sono visitabili.

Si può fare visita al Centro concordando il giorno con il responsabile e garantendo il massimo riguardo della tranquillità del rifugio, perché gli animali sono i protagonisti di questa avventura, sono loro a darci la speranza e la forza per poterli aiutare, quindi meritano un assoluto rispetto.

Abbiamo, però, la nostra mascotte **George** che è sempre pronto a ricevere visitatori ... soprattutto se gli portano qualcosa da mangiare ...



I nostri progetti

L'impegno che portiamo avanti da tempo collaborando col Rifugio Matildico, ha evidenziato l'importanza di un punto di riferimento per la cura della fauna selvatica locale, spesso vittima di incidenti stradali o, nel caso dei cuccioli, di abbandoni da parte dei genitori normalmente per il disturbo arrecato dall'uomo nell'ambiente naturale.

I nostri progetti sono quelli di ampliare le attività dell'Associazione dotandoci di strutture e mezzi al fine di aiutare sempre più il Rifugio.

Il nostro progetto **più ambizioso** è quello di poter creare una zona dotata di spazi adeguati per accogliere animali non

inseribili (che non possono più essere liberati perché non autosufficienti).

Un'area attrezzata per poter effettuare anche visite guidate valorizzando così lo scopo didattico e informativo dell'associazione, soprattutto nei confronti del mondo della scuola.

... se ti va unisciti a noi !!!

COME AIUTARCI:

Puoi diventare nostro "Amico" con una donazione

Ogni donazione tracciabile può essere detratta dalle imposte

Banca: Banco San Geminiano San Prospero - Iban: IT 36R 05034 66490 000000005050

Puoi diventare Socio dell'Associazione

Il costo della tessera è € 10,00 all'anno (€ 15,00 per gruppo familiare).

Puoi destinare il tuo 5x1000

sul Codice Fiscale dell'Associazione - CF 91156810359

Puoi donarci beni materiali:

Ciotole in acciaio e ceramica di diverse misure

Biberon completi o solo tettarelle

Frutta e verdura

Latte di capra a lunga conservazione

Scatolette e crocchette per gatti e cani

Vecchi giornali e riviste

Piattini di plastica

Guanti in lattice usa e getta

Omogeneizzati carne e frutta

Il necessario per medicazioni: (cerotti, bende, garze, siringhe)

Disinfettanti per ambienti



... ALLA PROSSIMA USCITA, che sarà Marzo ...



Se vuoi scrivere sul nostro giornalino contattaci

Editore

Associazione San Bernardino &

Rifugio Matildico

Via Togliatti n.1 -

42020 San Polo d'Enza (RE)

Tel. 347/1265587

339/4053723

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Ci trovi anche su Facebook

Redattore

Associazione San Bernardino

Hanno collaborato:

Grafica Titolo e animaletti:

Chiara Russomanno

www.chiararussomanno.it

Rubriche:

Barbieri Nicholas

Belloni Omar

Bianchi Roberto

Bonfanti Chiara

Canuti Cristina

Chiapponi Ivano

Pratissoli Alessia

Acquerelli:

Nicholas Barbieri

Il giornalino è spedito via mail gratuitamente ai soci e a chi ne fa richiesta.